

TESTIMONIAL > **Diana Bracco** > **Presidente Fondazione Bracco**

PRIORITÀ? INTERVENIRE NEL TESSUTO URBANO

Domanda. Fondazione Bracco è una realtà consolidata soprattutto sul fronte della corporate social responsibility. Come opera e con quali caratteristiche?

Risposta. Il nostro impegno si declina in tre macro-aree d'intervento, combinando saperi, discipline, prospettive: scienza, cultura e progetti sociali.

D. Operate un focus particolare?

R. Prestiamo una particolare attenzione all'universo femminile e ai giovani, ai quali abbiamo dedicato 'Diventerò', uno progetto pluriennale di formazione e inserimento lavorativo che a oggi ha già assegnato 1261 tra premi di laurea, borse di studio e dottorati di ricerca. Tra questi, ricordo il premio dedicato alla memoria del professor Ernst Felder, grande scienziato per tanti anni a capo della Ricerca Bracco, le cui scoperte hanno rivoluzionato l'imaging diagnostico.

D. Quali sono i vostri ambiti di attività prioritari?

R. Negli ultimi anni abbiamo dedicato sempre più attenzione ai temi sociali e alla valorizzazione delle nostre periferie: una priorità assoluta. Siamo consapevoli che se non si interviene nel tessuto urbano i problemi possono degenerare in modo drammatico.

D. Perché?

R. Esiste un costo del non fare nel sociale. Tra l'altro, quanto più un territorio riesce a ridurre le disuguaglianze, assicurando una buona qualità della vita, tanto più diventa competitivo. Anche per questo Fondazione Bracco ha promosso con le istituzioni locali un ciclo di conferenze itineranti partito da Milano, passato per Palermo e che approderà presto a Genova. Il titolo: 'Dieci, Cento, Mille Centri', perché oggi più che di 'periferie', è giusto parlare di quartieri e di metropoli multicentriche. Obiettivo delle conferenze è far conoscere esperienze positive e replicabili in ogni parte d'Italia.

D. Quanto è importante la collaborazione



Diana Bracco, oltre a essere presidente della Fondazione, è presidente ceo del gruppo farmaceutico omonimo, leader internazionale nei sistemi di diagnostica. Ha un fatturato di 1,5 miliardi di cui l'87% realizzato sui mercati esteri

tra mondo delle imprese, Fondazioni e Pubblica amministrazione nelle politiche sociali e di sviluppo?

R. È fondamentale. Occorre un impegno crescente di amministratori locali, prefetture, organizzazioni religiose e associazioni non-profit, fondazioni private e imprese nell'individuazione di soluzioni capaci di unire luoghi e comunità, nella consapevolezza che solo crescendo tutti insieme si cresce davvero. Abbiamo bisogno di sinergie tra una pluralità di attori diversi capaci di fare rete.

D. Quali i progetti più recenti realizzati da Fondazione Bracco?

R. Stiamo intervenendo su tutte le problematiche femminili nei vari ambiti della vita sociale, economica, politica e culturale. È una delle missioni fondamentali della nostra Fondazione.

Ricordo una iniziativa di taglio scientifico e sociale insieme per informare e sensibilizzare le giovani donne migranti affinché anche per loro la diagnosi precoce diventi un valido strumento di prevenzione.

D. Che cosa accadde?

R. Facemmo lavorare fianco a fianco il Poliambulatorio dell'Opera di San Francesco e il nostro CDI-Centro Diagnostico Italiano per offrire visite e screening alle donne che arrivavano nel nostro paese. Negli anni successivi, abbiamo sentito l'esigenza di ampliare l'orizzonte di intervento, integrando nella nostra azione l'empowerment femminile.

I NUMERI

1.261

i premi di laurea, borse di studio e dottorati assegnati dalla Fondazione

3

le macro-aree di intervento, scienza, cultura e progetti sociali

1

la priorità assoluta è la valorizzazione delle periferie urbane

D. Nuovi progetti in arrivo?

R. Abbiamo appena lanciato la nuova edizione di 'Una settimana da ricercatrice'. Il progetto, in collaborazione con CusMiBio Centro Università degli Studi di Milano - Scuola per la diffusione delle Bioscienze, da Regione Lombardia, Assessorato Istruzione, Formazione Lavoro, fa propri i sei punti del manifesto #Forwomeninscience.

D. Quali sono?

R. Incoraggiare le giovani donne a intraprendere una carriera nel mondo scientifico;

abbattere gli ostacoli che non permettono alle scienziate di aspirare a carriere a lungo termine nell'ambito della ricerca; considerare prioritario l'accesso delle donne a posizioni apicali e dirigenziali nel mondo scientifico; favorire la parità di genere attraverso la partecipazione delle donne, anche con ruoli di spicco, in simposi e commissioni scientifiche come conferenze, comitati, riunioni consiliari; promuovere attività di mentoring e networking per permettere alle giovani scienziate di pianificare e sviluppare carriere in linea con le proprie aspettative.